



ITINERARI NEL MIRANESE

In base alla stagionalità:

Novembre

Se capitate a Mirano il secondo weekend del mese, non potete perdere la tradizionale fiera dell'oca: un fine settimana dove si rievoca la Mirano antica, con la sua cultura e la sua tradizione. In questa occasione si può anche assistere al "Zogo dell'Oca", il gioco dell'oca, un gioco antico riportato in vita dalla passione di alcuni cultori delle tradizioni locali, nel quale si scontrano Mirano e tutte le sue frazioni.

La giornata può iniziare con una camminata nel parco Morosini che, con i suoi sentieri immersi nelle calde tinte autunnali, vi permetterà di ammirare l'esterno delle ville cinquecentesche presenti al suo interno, come la villa Morosini – XXV aprile, dalla quale il parco prende nome, con la vicina barchessa; proseguendo si arriva al ponte che collega al parco di villa Belvedere, con la villa omonima e la barchessa adibita a teatro comunale. Da qui si potrà ammirare la vista del Castelletto, una falsa rovina costituita da una torre ottagonale, una piccola fortificazione e una grotta sotterranea¹. Seguendo i sentieri si arriva all'uscita, dalla quale è facilmente raggiungibile Piazza Martiri della Libertà, dove si potranno ammirare i miranesi in abiti di una volta, con le signore in gonne lunghe e gli uomini con il tabarro. Inoltre, lungo le due strade che partono dalla piazza, ci si potrà intrattenere dando uno sguardo alle bancarelle che propongono articoli vari (principalmente per la cucina), marchiati con l'ormai inconfondibile icona del gioco, un'oca bianca. Molto apprezzate le bancarelle che offrono ristoro ai passeggianti, con prodotti tipici, di qualità e che hanno l'oca come protagonista; per i più piccoli è possibile anche ammirare diverse varietà di oche nei loro recinti. Nel pomeriggio si potrà assistere al gioco dell'oca, versione a grandezza naturale del classico gioco da tavola, dove Mirano e le sue frazioni si scontreranno a colpi di dadi per ottenere la vittoria. <http://www.prolocomirano.it/>

Gennaio

La seconda domenica di gennaio la piazza di Mirano si colora di rosso per la tradizionale festa del radicchio, che sarà protagonista degli stand collocati attorno all'ovale della piazza, dove sarà possibile assaggiare ed acquistare prodotti enogastronomici di qualità tipici del territorio. Dopo aver trascorso la mattinata passeggiando per i sentieri del parco e ammirando le ville in esso presenti, immersi nell'atmosfera invernale, si arriva in piazza dove si potrà scegliere tra gli stand e i locali della piazza per poter gustare menù con il radicchio come protagonista. Durante questa giornata sarà anche possibile approfittare della visita guidata, a cura dell'Istituto Istruzione Superiore "Ponti – 8Marzo" che vi porterà nella loro vicina azienda agricola per spiegare e mostrare il ciclo produttivo del Radicchio rosso di Treviso². Nel pomeriggio la piazza si animerà con spettacoli e balli che coinvolgeranno anche il pubblico.

Aprile

Il 25 aprile Mirano si riempie di colori e profumi per la tradizionale festa dei fiori, profumati protagonisti che decorano la piazza per tutta la giornata. In questa giornata si può iniziare con una passeggiata nel parco di villa Belvedere, dove si potranno ammirare la villa omonima, la barchessa e il Castelletto; passato il ponte si prosegue per i sentieri, che in questa occasione permettono di godersi il parco e i suoi profumi primaverili, e dopo aver superato villa Morosini e la sua barchessa, si arriva all'uscita, dalla quale si accede facilmente a Piazza Martiri. Qui sarà possibile partecipare a diversi momenti dedicati ai fiori, come laboratori per i bambini e incontri ed attività sulla protagonista di questa festa, la rosa³. Nei ristoranti aderenti all'associazione "A Tavola Sul Cardo" sarà possibile assaggiare piatti a base di erbe aromatiche. Nel pomeriggio si potrà assistere alla premiazione dei concorsi di Vetrine in Fiore, Miglior Espositore e Miglior Giardino e al concerto musicale che si svolge sul palco davanti il Municipio.

Giugno - Luglio

Per tutti gli appassionati di musica e spettacolo non può mancare una visita al Summer Festival, che per un mese anima le serate miranesi all'interno dell'area degli impianti sportivi in via Cavin di Sala. La data di inizio del festival può variare tra gli ultimi giorni di giugno e i primi di luglio e il programma prevede serate di musica, con la

¹ Consentite solo visite guidate, della durata di 40min, da marzo fino all'autunno. Dalle 16 alle 18, la domenica senza prenotazione, gli altri giorni solo gruppi su prenotazione al Servizio Attività sportive, culturali e ricreative 041.5798496. 3,00€ adulti 2,00€ bambini sotto i 10 anni, bambini sotto i 6 anni gratuito.

² Verificare la disponibilità dell'iniziativa attraverso la locandina della festa dell'anno corrente reperibile nel sito del Comune di Mirano

³ Scelta per omaggiare l'antica tradizione veneziana della FESTA DEL BOCOLO, secondo cui gli innamorati devono regalare all'amata un bocciolo di rosa rossa.

partecipazione di grandi artisti, cover band, e spettacoli dal vivo. Inoltre la presenza degli stand gastronomici potrà dare la possibilità di rinfrescarsi con una bevanda fresca e mangiare una specialità della regione.

Per maggiori informazioni rimandiamo al sito ufficiale: <https://miranosummerfestival.it/>

Settembre

A cavallo tra agosto e settembre, si svolge l'ormai rinomata Festa dell'Agricoltura, una manifestazione tra le più importanti e seguite per il settore di tutta la regione, situata nell'area degli impianti sportivi, in via Cavin di Sala. È organizzata dal Gruppo imprenditori del Miranese, con il patrocinio del Comune di Mirano, la provincia di Venezia e la Regione Veneto, e la collaborazione di Coldiretti Venezia, Banca Santo Stefano, Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e Concessioni Autostradali Venete, oltre che il supporto delle aziende agricole del territorio; un'occasione, come dice il presidente del gruppo organizzatore, "per conoscere le tradizioni e la realtà del mondo agricolo" con la Festa della Trebbiatura, l'esposizione delle macchine agricole d'epoca e la tradizionale sfilata di trattori e mezzi d'epoca. Un momento di divertimento sia per piccoli, che possono partecipare a varie attività organizzate appositamente per loro durante i vari giorni, sia per adulti, con le varie serate a tema (country, latino-americana) o gli spettacoli che si svolgono nell'arena. Un'occasione d'incontro importante anche per gli imprenditori, che hanno a disposizione oltre 60 stand espositivi.

La terza domenica del mese si svolge a Mirano la tradizionale fiera di S. Matteo, cinque giorni dove il divertimento, sia per grandi che per piccoli, è assicurato: che vogliate provare i piatti tipici in uno dei vari stand, le frittelle, o fare una passeggiata immersi nelle luci e musiche delle giostre, e perché no, anche farci un giro, questo weekend è il momento giusto!

Itinerario di una notte e due giorni a Mirano

Se si vuole arrivare in treno, si può scendere alla stazione di Mira-Mirano da dove sarà possibile usufruire del servizio di navetta da e per la stazione ferroviaria, che collega quest'ultima con la città, attivo solo dal lunedì al venerdì. Il biglietto di corsa semplice costa €1,00 ed è acquistabile a presso i rivenditori autorizzati e i punti vendita Venezia Unica (per maggiori informazioni <https://www.comune.mirano.ve.it/it/page/omnibus>).

Altrimenti sul territorio è presente il servizio di autobus Actv che collega la stazione con Mirano

<http://www.actv.it/muoversiinterraferma/lineeextraurbane>.

Con due giorni di tempo da trascorrere a Mirano, ci sono diverse possibilità che la cittadina offre ai suoi turisti. Una visita al parco è d'obbligo: di stile romantico inglese, è un esempio di integrazione tra natura e architettura, nel quale sono inserite due ville cinquecentesche: Villa Belvedere⁴ e Villa Morosini⁵ detta "XXV Aprile".

Nel periodo primaverile- estivo, è possibile visitare all'interno anche il Castelletto⁶ che si trova all'interno del parco.

A Mirano è anche presente un'opera dell'artista Giambattista Tiepolo: nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, vicina alla piazza, si trova il dipinto "Il miracolo di Sant'Antonio" che raffigura il santo mentre compie il miracolo di risanare il piede ad un giovane che se l'era tagliato per punirsi del calcio dato alla madre; la scena precede il miracolo e raffigura il santo che si avvicina al ragazzo.

La serata miranese offre diverse alternative, a seconda degli interessi: di sera la piazza si anima di giovani, la cosiddetta movida, che hanno qui il loro punto di ritrovo dove, grazie ai numerosi bar, è possibile poter passare la serata in compagnia e condividere un aperitivo, una birra o un cocktail; la piazza è anche centro di numerose pizzerie e ristoranti, dove è sia possibile cenare che fare un semplice spuntino. Merita un accenno il Caffè Re D'Italia, bar storico della piazza (XIX sec.).

A Mirano la sera si può anche andare al Cinema Teatro, sia per un film⁷ che per uno spettacolo⁸ (valida alternativa agli ormai diffusi multisala).

Con la stagione estiva si può anche godersi un rinfrescante gelato da una delle diverse gelaterie del centro, e fare una

⁴ Costruita dai Bollani nel '500, è una delle più antiche residenze padronali di Mirano. È stata inserita non a caso in quel contesto, perché prima di tutto era un'azienda agricola che gestiva anche alcuni molini lungo i corsi d'acqua della zona. In seguito a vari proprietari, venne ereditata da Vincenzo Paolo Barzizza, il quale costruì gli annessi e diede nuova vita al parco. In seguito alla sua morte senza eredi, la villa passò ai Testa e divenne una segheria; quando questa fallì, la villa fu acquisita dal Comune di Mirano.

⁵ Il complesso, che si compone della villa e della vicina barchessa, fu eretto attorno alla metà del Seicento dalla famiglia Giustinian e, in seguito alla lenta decadenza della casata, passò di mano in mano ed oggi è di proprietà comunale.

⁶ Falsa rovina romantica composta da una torre ottagonale, una piccola fortificazione volutamente diroccata e da una grotta sotterranea costruita artificialmente (<https://www.comune.mirano.ve.it/it/page/il-castelletto>).

⁷ <http://www.cinematetromirano.it/>

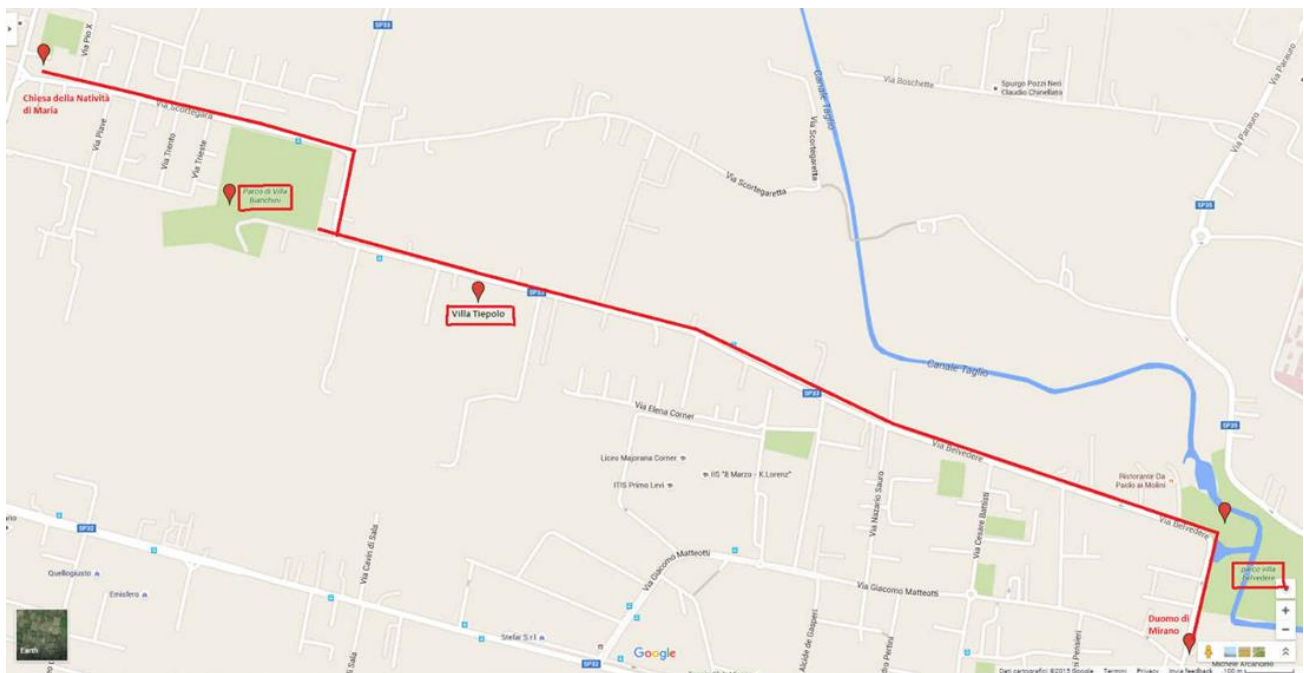
⁸ Quando in programmazione, per ulteriori info <http://www.miranoteatro.it/>

tranquilla passeggiata per la piazza o lungo l'argine del fiume, dove si trova una ciclabile asfaltata che, passando per Mira, arriva fino a Stra.

La terza domenica del mese (tranne luglio e agosto) non potete perdere l'appuntamento fisso del mercatino dell'antiquariato a Mirano: la piazza diventa un'esposizione a cielo aperto di mobili e oggetti antichi o usati; il lunedì si svolge il mercato cittadino, che dalla piazza, si dirama lungo le vie che da essa partono, mentre il venerdì, in Piazza Errera, si svolge il mercato dei contadini, dove agricoltori locali vendono i prodotti della terra che producono.

Itinerario in bici

Partenza dal Duomo di Mirano⁹. Dopo la visita, si prosegue per via Belvedere in direzione del parco, dove si farà una piccola sosta per ammirare Villa Belvedere¹⁰, il Castelletto, e Villa Giustinian Morosini¹¹. Proseguendo per via Scortegara si passa per Villa Tiepolo¹² fino ad arrivare a Villa Bianchini¹³. Da qui, dopo una veloce visita al parco della villa, si riparte seguendo via Scortegara fino ad arrivare alla chiesa di Zianigo¹⁴, intitolata alla Natività di Maria. Da qui, lungo via Varotara, ci si dirige verso la zona industriale e si prosegue per via Don Orione fino ad incrociare via Canaceo, dove si gira a sinistra e si segue la strada fino all'incrocio con via Caltressa. Qui a destra si prosegue la strada fino a via Scaltenigo. All'incrocio si gira a destra fino a raggiungere semaforo dove, cento metri a destra, si trova la chiesa di Scaltenigo, Cattedra di S. Pietro¹⁵.



⁹ Dedicato a S. Michele Arcangelo, ospita sul vasto soffitto il *Giudizio Universale* di G. De Min. Sui vari altari presenti si collocano varie opere: di scultura, come i grandi Angeli di Giuseppe Torretto; di pittura, il celebre dipinto situato sul terzo altare a destra *Sant'Antonio che riattacca il piede ad un giovane* di Giambattista Tiepolo.

¹⁰ Costruita dai Bollani nel '500, è una delle più antiche residenze padronali di Mirano. È stata inserita non a caso in quel contesto, perché prima di tutto era un'azienda agricola che gestiva anche alcuni molini lungo i corsi d'acqua della zona. In seguito a vari proprietari, venne ereditata da Vincenzo Paolo Barzizza, il quale costruì gli annessi e diede nuova vita al parco. In seguito alla sua morte senza eredi, la villa passò ai Testa e divenne una segheria; quando questa fallì, la villa fu acquisita dal Comune di Mirano.

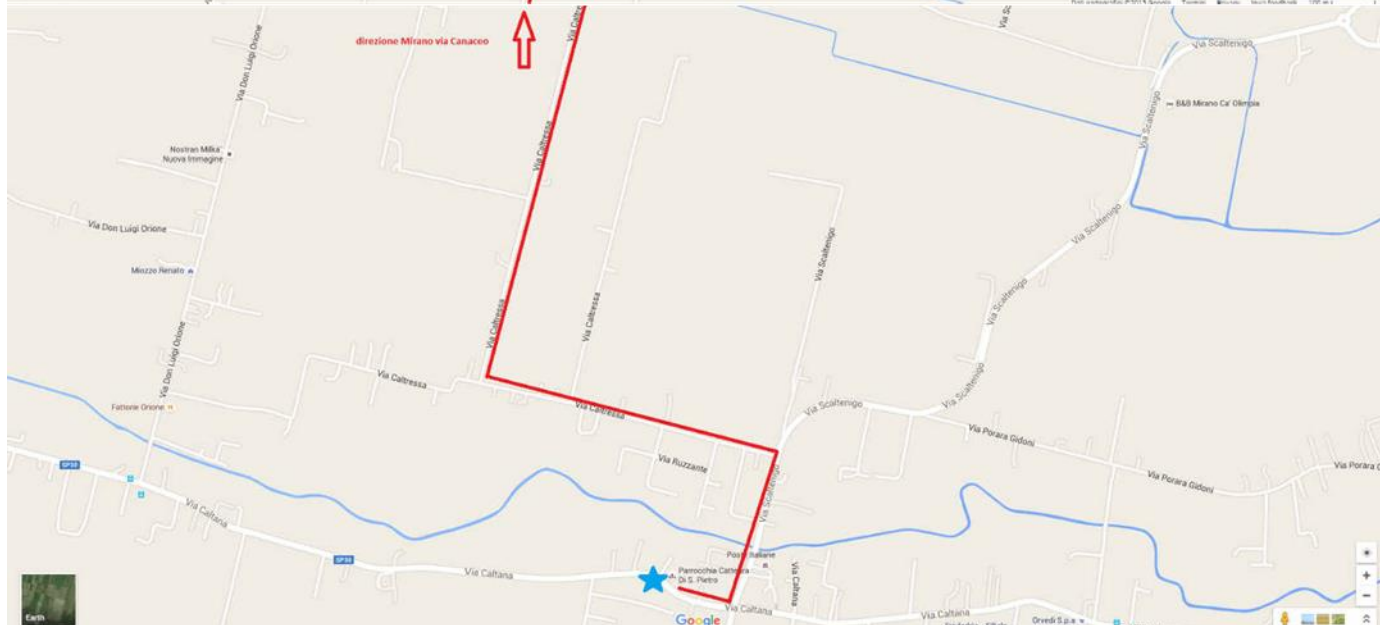
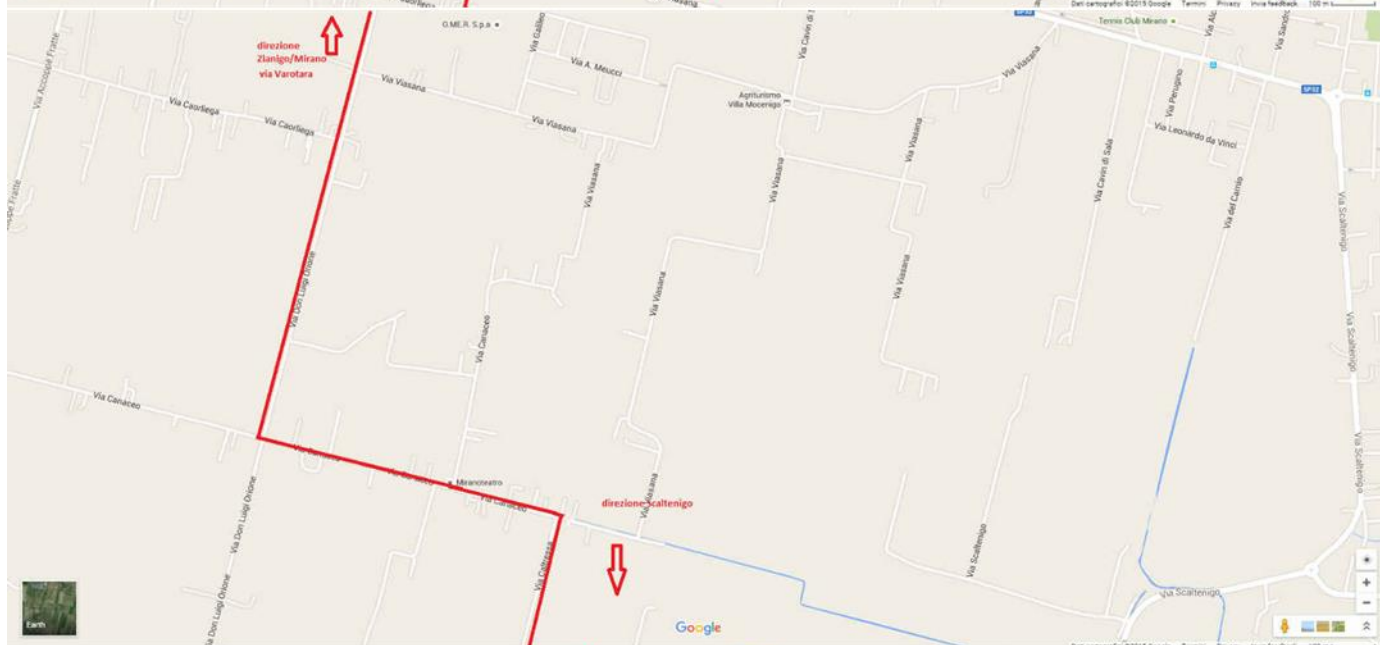
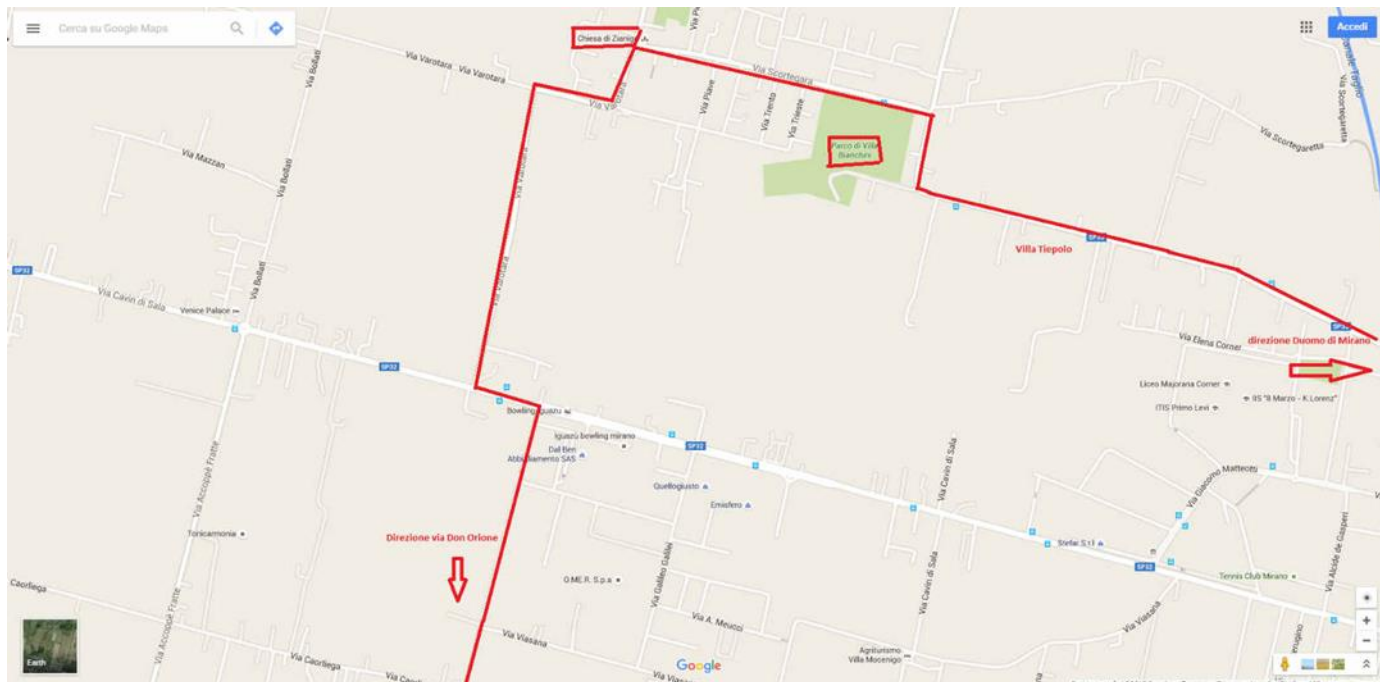
¹¹ Il complesso, che si compone della villa e della vicina barchessa, fu eretto attorno alla metà del Seicento dalla famiglia Giustinian e, in seguito alla lenta decadenza della casata, passò di mano in mano ed oggi è di proprietà comunale.

¹² Casa che Giandomenico ha potuto decorare per sé stesso; l'edificio è un tipico esempio di villa veneziana, e al suo interno si trovavano affreschi con complesse scene e piccole composizioni raffiguranti soggetti di costume campagnolo e cavalleresco. Gli affreschi ora si trovano a Venezia, nel museo di Ca' Rezzonico.

¹³ La villa, situata all'interno dell'omonimo parco e di proprietà del Comune di Mirano, contiene l'affresco di Giandomenico Tiepolo *Il Merito, la Nobiltà e la virtù*.

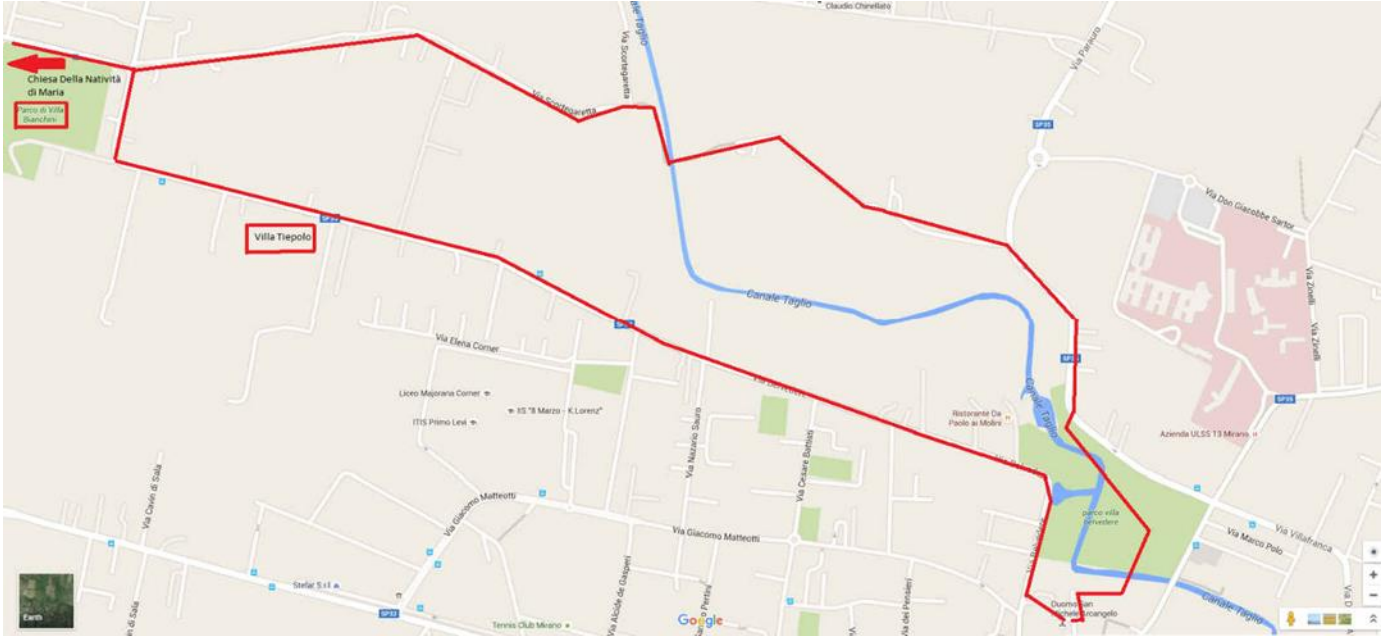
¹⁴ Costruita intorno al 1440, la chiesa contiene, sulla parte sinistra del transetto, la pala d'altare dove sono raffigurati S. Francesco di Paola e altri santi, opera dipinta nel 1778 da Giandomenico Tiepolo.

¹⁵ Dedicata ai S.S. Pietro e Paolo, venne fondata nel 1170 e al suo interno si trovano numerose opere degne di nota, tra le quali: le due sculture raffiguranti i santi realizzate da Antonio Gai, contemporaneo del Tiepolo, e il soffitto affrescato con *La gloria dei S.S. Pietro e Paolo*, riconducibile a Giandomenico Tiepolo.



Itinerario a piedi

Si inizia con la visita al Duomo di Milano, si esce dalla parte di Santa Bertilla e si segue la stradina che costeggia il caseggiato e che dà veloce accesso al parco, dove è possibile ammirare villa Giustinian e la sua barchessa, il Castelletto e villa Belvedere, anch'essa con la barchessa oggi teatro comunale. Seguendo il sentiero, ci si lascia alle spalle la villa, si arriva in via Parauro, e girando a sinistra si segue fino ad incrociare, sulla sinistra poco prima della rotonda, via Refosso Vallone, una strada bianca immersa nel verde che si collega a via Scortegaretta. Questa, adatta sia alle bici che ai pedoni, arriva fino a Zianigo, dove si trovano la chiesa della Natività di Maria e Villa Bianchini. Percorrendo via Scortegara in direzione Milano, si può anche vedere l'esterno di Villa Tiepolo.



Per ulteriori itinerari in bici che permettono di visitare anche i paesi limitrofi si rimanda al link:

<https://www.venezialesueterre.it/percorsi-cicloturistici-nella-terra-dei-tiepolo/>

Descrizione delle opere visitabili

Duomo di Milano: a pochi passi dalla Piazza, il Duomo è dedicato a San Michele Arcangelo. L'aspetto attuale è frutto di una ristrutturazione di fine Seicento, ricordata in una lapide posta all'interno. Esternamente si presenta con uno stile essenziale, mentre all'interno appare riccamente decorata da eleganti paraste e stucchi a imitazione dei festoni che uniscono tra loro i capitelli. Sull'altare maggiore si possono ammirare i grandi *Angeli* di Giuseppe Torretto (1661 – 1743); sempre sua è la statua sul primo altare a destra *S. Francesco di Paola*. Gli affreschi, ai lati del coro, che rappresentano *Il sacrificio di Melchisedech* e *Il sacrificio di Isacco* sono di Costantino Cedini (1741 – 1811); una celebre e molto ammirata opera è il *Miracolo di Sant'Antonio che riattacca il piede ad un giovane*, realizzato da Gianbattista Tiepolo nel 1792: come suggerito dal titolo, l'opera raffigura il Santo in procinto di compiere il miracolo, dopo che il giovane si era tagliato il piede per punirsi di aver dato un calcio alla madre. La figura del Santo, vestita del saio scuro, si staglia contro la luminosità delle chiare architetture di fondo e porta in mano un panno con il piede reciso, avvicinandosi al giovane che chiede l'aiuto del santo. La forza evocativa dell'opera è data dall'intensa prospettiva dei volti sofferenti del figlio e della madre, ed è imperniata sul gesto del santo, accentuato dalla partitura cromatica: alla campitura bruna del saio si contrappone il rosso della gualdrappa su cui è disteso il giovane, insieme all'azzurro dei calzoni e alle tinte più chiare delle vesti della madre e degli spettatori. La composizione assume una composizione scenica, con i protagonisti disposti come su una ribalta teatrale e le architetture come fossero quinte. Mancano documenti che attestino con precisione il periodo di esecuzione della pala, che viene fatto risalire, per ragioni stilistiche, alla fine degli anni '50 del Settecento. Sul soffitto troviamo lo svolgimento di un tema liturgico, il *Giudizio Universale*, che si sviluppa occupando quasi interamente la superficie disponibile e descrivendo con dovizia di particolari, colori freschi e squillanti, e un'attenta indagine formale e psicologica delle figure, la fine del mondo e la separazione dei buoni dai cattivi, oltre che il trionfo di Cristo sul male rappresentato da Lucifero. Questo affresco venne eseguito dal pittore neoclassico bellunese Giovanni De Min (Belluno 1786 – Tarso di Treviso 1859) tra il 1847 e il 1848. Alla chiesa si accompagna il Campanile, tipico esempio di costruzione settecentesca dalle forme sobriamente barocche, elegante ed

armonioso che inizia su una base a bugnato di pietre d'Istria, mettendo in risalto la struttura di mattoni. Il recente restauro avvenuto nel 2022, dà la possibilità di ammirare ogni sua decorazione con rinnovato splendore.

Villa Belvedere: costruita dai Bollani nel Cinquecento, è una delle più antiche residenze padronali, collocata in questo luogo perché inizialmente edificata come azienda agricola che gestiva alcuni mulini situati lungo i vari corsi d'acqua della zona, come il Muson. In seguito passò ai Molin, e si deve a Lucrezia Molin Memmo l'importante restauro che darà al palazzo le linee attuali. Passata agli Erizzo, venne ereditata da Vincenzo Paolo Barzizza, che costruì le scuderie e risistemò il parco. Morto senza eredi, lasciò la proprietà alla famiglia del suo amministratore, Testa. Diventata negli anni una segheria, e in seguito al suo fallimento, villa Belvedere fu acquistata dal Comune di Mirano, che ha riportato il complesso al suo antico splendore. La casa padronale è a pianta rettangolare e si sviluppa su tre livelli; il fronte principale è rivolto a sud verso l'antistante laghetto. Ha linee sobrie ma eleganti, in particolare a livello della trifora al centro del piano nobile, in corrispondenza della quale ci sono a piano terra tre aperture rettangolari incorniciate a bugnato.

Il Castelletto: vasto complesso dotato, nella pianta, di quattro locali (due, di proposito, lasciati a cielo aperto) accanto ai quali sorge la torre ottagonale a cinque piani sui resti del basamento, la finta rovina, dove si apre una finestra ad arco a sesto acuto. Alla torretta si accede mediante un'elegante scala a chiocciola in pietra, fino ad arrivare alla vera e propria stanza del Belvedere, dotata di una bifora neogotica per ogni lato dell'ottagono, che permettono di spaziare la vista a 360° gradi. La scala a chiocciola continua a salire, fino ad arrivare all'ultimo piano dove si trova una terrazza orlata di merli, che permette una visuale ancora migliore. L'esterno riflette uno stile eclettico tipico del neogotico, in un'alternanza di elementi desunti dal gotico, gotico flamboyant e stile rinascimentale. Sotto la Torre si nasconde una grotta riccamente articolata in più comparti, comunicante con la Villa tramite un cunicolo ora murato, e la leggenda narra che fossero presenti vie sotterranee che conducessero ai vicini castelli di Noale, Stigiano e Salzano. Le strutture sotterranee, costruite a mattoni, sono caratterizzate da volte a botte o a crociera che suddividono il complesso architettonico in più parti. L'artificio di questo complesso sotterraneo era in origine reso ancor più meraviglioso da stalattiti e stalagmiti, che oggi non si conservano più ma che rimangono nei ricordi e che si ritiene fossero vere; con ogni probabilità gli operai si ispirarono alle grotte di Oliero sul Brenta. A completare questo insieme si estende accanto ad essa il lago artificiale, scavando il quale si è potuta formare l'altura.

Villa Giustinian – Morosini (XXV Aprile): d'impronta neo – palladiana, questa villa, dal punto di vista architettonico, è forse la più bella delle ville comunali di Mirano e appartiene ad un complesso che originariamente prevedeva a nord due Barchesse, di cui oggi se ne conserva solo una, adibita a sede di manifestazioni culturali. Il complesso è circondato da un vasto parco all'inglese, dotato di un'area a prato cinta da piante sui tre lati e da arbusti sul lato di viale Mariutto, per una superficie di ca. 3,5 ettari. Tra le piante più significative ricordiamo piante di sequoia, cedro dell'Himalaya, cedro del Libano, di pino italiano e di pioppo canadese. Una solenne gradinata, dotata in alto di due eleganti balaustre, dona slancio alla facciata principale della Villa: ai lati del corpo centrale si aprono ad ogni piano due fori rettangolari per lato, e si compone di un portale bugnato tripartito sormontato da una loggia pure tripartita da altissime colonne con capitelli ionici. Su di essa si eleva un timpano ornato in alto da tre statue raffiguranti *Putti*. Ai lati della gradinata si trovano altre due statue, settecentesche e di ottima fattura, raffiguranti i *Busti di due proprietari* della Villa, probabilmente marito e moglie.

Villa Tiepolo: si trova a circa un chilometro dal centro di Mirano, ed è un tipico esempio di villa veneziana. Fu costruita per Cristoforo Angeloni nel 1688 e venduta a Gianbattista Tiepolo nel 1757, ma non ha avuto modo di soggiornarci a lungo poiché, nel marzo 1762, è chiamato con i figli a decorare il Palazzo Reale di Madrid, dove muore nel 1770. La villa passa in eredità al figlio Giandomenico, che dimora qui negli ultimi anni della sua vita dedicandosi ad affrescare le stanze della villa con complesse scene e piccole composizioni raffiguranti soggetti di costume campagnolo e carnevalesco. Molto conosciute sono le decorazioni ad affresco delle stanze del piano terra, del fronte scale e della sala del piano nobile che, in seguito all'acquisto da parte di un collezionista francese, vennero strappate nel 1906 e destinate ad espatriare in Francia. Grazie all'intervento del Comune di Venezia, furono recuperate alla frontiera e ora trovano collocazione a Ca' Rezzonico (sede della sezione delle raccolte civiche dedicate al Settecento del Museo Correr). Il portico della villa rappresenta l'ambiente maggiore, e sulla parete più lunga era collocato *il Mondo Novo (1791)*, una scena di grande suggestione che rappresenta una piccola

folla di spalle che attende di porre occhio all'obiettivo di una specie di diorama per scorgere raffigurazioni e scene di cose lontane. Questa scena si carica della più singolari valenze: l'attesa di un evento, la mancanza dei volti fanno di quest'opera una delle più emblematiche e struggenti testimonianze della coscienza di una fine imminente. Di fronte a questa c'erano il *Minuetto in villa*, che colpisce per la sottolineatura ironica nei confronti delle forme ridicole e vacue, degli aspetti passeggeri delle mode e dei comportamenti, e la *Passeggiata*, che sembra quasi un commiato, un'uscita di scena. Tema caratteristico di Giandomenico Tiepolo sono i Pulcinella, raccolti nella stanza successiva in varie scene di vita. "[...] i Pulcinella rappresentando i divertimenti della vita in villa, sono insieme l'immagine della fine della civiltà veneziana e la satira delle speranze in un futuro migliore, ispirato agli ideali democratici dell'egalité e della fraternité. [...] questi esseri fatui, privi di identità, si fanno burletta della vita del luogo, dei suoi costumi, delle sue ideologie, appare un terzo mondo: quello del teatro. [...] Venezia è sempre stata la città dello sperimentare e insieme del teatro: non meraviglia dunque che Giandomenico abbia affidato il suo estremo messaggio a una maschera della commedia dell'arte. [...] il «teatro totale» di Giambattista mascherava il vuoto con i travestimenti dei suoi eroi melodrammatici e con l'illusionistico sfondamento delle pareti e dei soffitti verso gloriosi spazi senza fondo; il teatro di Giandomenico svela crudelmente l'inganno di quel teatro. [...] I suoi Pulcinella dal colore gessoso [...] come i Pierrot francesi si trasformano in romantici fantasmi, [...] con il loro bianco costume e il nero volto che ricordano l'origine degli inferi, si riducono a spettri." (ibidem, pagg. 57, 58)

Chiesa della Natività di Maria: di origine quattrocentesca, fu trasformata completamente nel settecento. Al suo interno è presente l'opera di Giandomenico Tiepolo "*San Francesco da Paola e altri Santi*", raffigurante Sant'Antonio da Padova, Gesù Bambino ed altri Santi. La Chiesa presenta l'orientamento da est a ovest, con pianta irregolare; la realizzazione di due grandi cappelle ha creato una sorta di transetto, trasformando così la pianta basilicale in croce latina. La facciata è semplice e lineare, con un ordine solo realizzato in verticale per dare maggiore slancio all'edificio; la parte centrale è conclusa da un frontone semicircolare molto rilevato, sottolineato da una modanatura sporgente; il piccolo portale centrale è incorniciato e sormontato da un timpano curvilineo che richiama il frontone, e da un'iscrizione con la dedica alla Natività della Vergine. All'interno la chiesa presenta un'unica navata rettangolare lunga 26,50 metri e larga 12, che termina con il presbiterio a volta a padiglione che si innalza su base quadrangolare. Sulla controfacciata si eleva una pregiata cantoria del Settecento, con struttura a terrazzino in legno, a movimento ondulato, retta da travi portanti che posano su colonne marmoree con capitelli dorici; in questo spazio è stato collocato l'organo. Sul soffitto, campeggia l'affresco di Giandomenico Tiepolo, ultimo impegnativo lavoro dell'ormai settantaduenne artista, che raffigura l'esaltazione della nascita della Vergine; con il prolungamento dell'edificio e il successivo crollo della facciata, si staccò la parte centrale dell'affresco, che venne restaurato nel 1903 dal prof. Carlo Linzi. L'affresco è ricco di simbologia che rievoca la grandezza e la missione della Madonna, ai fini del riscatto dell'umanità dal peccato. L'ultima cappella, la prima a sinistra entrando, è sopraelevata di due gradini e vi si accede attraverso un cancelletto in ferro battuto. È oggi dedicata alla Nostra Signora del Sacro Cuore. Il parroco Semenzin, che si era recato a Roma per l'anno santo, pensò "che sarebbe stata ottima cosa riadattare in tal circostanza l'altare della Madonna", ed acquistò un simulacro in cartone romano, alto m. 1,50, della Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che fu posto sull'altare il 16 dicembre 1900. Nel 1950, per volontà del parroco Volpato e dei fedeli, la cappella fu restaurata, ripavimentata con marmo d'onice del Carso, e rivestita di un mosaico, opera di Giulio Padoan, che rappresenta, su uno sfondo di tessere auree, l'Assunzione e l'Incoronazione di Maria. La gamma dei colori, le varie sfumature d'oro, le scelte iconografiche e la composizione figurativa richiamano i dipinti dei Tiepolo.

Villa Bianchini: vanta, oltre ad un'elegante architettura, anche un'affascinante caratterizzazione paesistica. Le prime notizie riguardanti la villa sono riferibili alla metà del XVII secolo: alla proprietà Marini, probabili committenti per la costruzione della villa, succedette quella degli Angeloni, nome con il quale compare la proprietà nel catastico del 1740. Fu proprio questa famiglia ad aprire una stagione di notevoli migliorie architettoniche ed artistiche con interventi che coinvolsero anche le adiacenze e il parco; nell'Ottocento subentrarono i Bianchini. L'edificio padronale è composto da un corpo centrale, con pianta rettangolare, affiancato da due ali più basse e arretrate rispetto alla porzione mediana; la facciata principale è disposta tradizionalmente verso mezzogiorno. La composizione è caratterizzata dalla disposizione simmetrica di sei assi di aperture che si ripetono con lo stesso ritmo e dimensione sia in orizzontale che in verticale, su tre livelli. Internamente, la villa conserva tracce di un importante apparato decorativo realizzato durante gli ultimi anni del XVIII secolo, del quale citiamo l'affresco

raffigurante *il Merito e la Fama*: il soggetto allegorico riunisce in un accostamento usuale le raffigurazione del Merito (vecchio barbuto vestito con ricchi abiti, coronato d'alloro con il libro e lo scettro) e della Fama (contraddistinta dalla statuetta di Minerva e della Virtù riconoscibile nella figura alata con la corona e la lancia), ed è attribuito da più fonti a Giandomenico Tiepolo. La villa è immersa in un vasto parco, nel quale si possono ammirare specie annose testimoni del tempo passato.

Chiesa della Cattedra di San Pietro: La chiesa di Scaltenigo è dedicata all'apostolo Pietro da cui prende il titolo di "Cattedra di San Pietro" ed è uno degli edifici più antichi del territorio. I caratteri architettonici rimandano alla fine del secolo XIV, ma l'origine risale a tempi più remoti. Se la "cappella di San Pietro" in Pladano, nominata in qualche documento del IX secolo, è da identificarsi con la chiesa di Scaltenigo, come dà per scontato lo storico trevigiano Carlo Agnoletti, essa esisteva già ai tempi dei successori di Carlo Magno. A destra della porta principale e sotto la cantoria si trova l'affresco "Madonna con il Bambino tra le sante Caterina d'Alessandria e Lucia" risalente al 1481. L'edificio trecentesco dedicato alla Cattedra di san Pietro è di forme gotiche, con un bel protiro che ripara il portale della facciata avvicinando, nel contempo, la chiesa al suo slanciato e coevo campanile. I caratteri architettonici rimandano alla fine del secolo XIV o agli inizi del XV, ma l'origine risale a tempi più remoti. A destra della porta principale e sotto la cantoria si trova l'affresco "Madonna con il Bambino tra le sante Caterina d'Alessandria e Lucia" risalente al 1481. Sopra l'altare, in una cassa di cristallo, una preziosa scultura in marmo rappresentante "La Pietà" di Pietro Baratta. Sull'altare maggiore un elegante ciborio in marmo risalente agli inizi del sec. XVIII con ai lati le grandi statue di marmo di Carrara degli apostoli Pietro e Paolo, opere di Antonio Gai (1686-1769) e dietro la "Pala della Resurrezione" attribuita a Daniele Mazza allievo di Tiziano (1574). Del XVI-XVII secolo è l'icona di Anonimo cretese-veneziano raffigurante la "Madonna Glykophilousa" che abbellisce la parete destra del presbiterio. Bellissimo il soffitto con al centro un grande lacunare in cui è raffigurata la gloria dei Santi Pietro e Paolo insieme alla Santissima Trinità e alla Vergine; agli angoli quattro scomparti minori con le figure degli evangelisti e due piccoli angeli (opera attribuita da diversi esperti a Giandomenico Tiepolo).

Bibliografia / Sitografia:

- <http://www.afterauschwitz.org/itinerari/arte/Ritratti/giandomenico.html>
- <http://carezzonico.visitmuve.it/it/il-museo/percorsi-e-collezioni/piano-secondo/>
- <http://www.comune.mirano.ve.it/>
- www.parrocchia.zianigo.it
- <http://www.cattedradisanpietro.it/>
- Le Ville e i parchi di comunali di Mirano, di Marina Stefani Mantovanelli 2°ed. 2000
- Il Castelletto e le Grotte del Belvedere di Mirano, Comune di Mirano Venezia Assessorato alla Cultura e al Turismo Centro Iniziativa Culturale
- Mirano, Terra dei Tiepolo – I Tiepolo nel territorio di Mirano, Comune di Mirano